

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

11/07/2011 Il Sole 24 Ore ANCI RISPONDE	3
11/07/2011 Il Sole 24 Ore L'ABC DEI RINCARI TRA TAGLI E NUOVE TASSE	6
11/07/2011 Il Sole 24 Ore Al Senato parte il tour de force della maxi-manovra	12
11/07/2011 Il Sole 24 Ore Ai sindaci non piace il federalismo fiscale	13
11/07/2011 Il Sole 24 Ore La società può bloccare le assunzioni dei virtuosi	14
11/07/2011 Il Sole 24 Ore Il responsabile finanziario non è un «amanuense»	15
11/07/2011 Il Sole 24 Ore Patto di stabilità: doppio affondo sulla tenuta dei bilanci comunali	17
11/07/2011 La Stampa - NAZIONALE Calderoli: "Il 23 apriamo i ministeri a Monza"	18
11/07/2011 La Stampa - NAZIONALE Sangalli: "L'aumento dell'Iva farà crescere i prezzi e deprimerà i consumi"	20

TOP NEWS FINANZA LOCALE

9 articoli

ANCI RISPONDE

Qual è la firma che dà più garanzie Negli atti ufficiali posso utilizzare tutti i tipi di firme?

Ho letto che il nuovo Codice dell'amministrazione digitale (Cad, Dlgs 82/2005 così come modificato dal Dlgs 235/2010) introduce diversi tipi di firma. Qual è quella che mi garantisce di più?

RLa firma digitale, basata su strumenti forniti

da soggetti autorizzati

da DigitPA il cui elenco

è disponibile sul sito dell'ente nella sezione «Firma digitale», è la firma che fornisce maggiori garanzie. Tale firma, come anche la recentemente introdotta firma elettronica qualificata che al momento resta un mero concetto giuridico, ha i medesimi

effetti di una firma autografa (effetti dell'articolo 2702

del Codice civile) ma

si differenzia da questa per l'inversione dell'onere della prova. Con la firma autografa, il presunto sottoscrittore

può semplicemente disconoscerla, onere della controparte dimostrarne la paternità ai sensi dell'articolo 214 del Codice di procedura civile; con la firma digitale

è il presunto sottoscrittore

che deve dimostrare che

altri hanno avuto la possibilità di utilizzarla.

Il responsabile

della sicurezza

È possibile esternalizzare la conservazione dei documenti informatici? Cosa prevede

in tal senso il nuovo Cad

e quali adempimenti

per l'amministrazione?

ROgni Pa è responsabile della tenuta e conservazione dei documenti da essa prodotti. Pertanto

deve provvedere alla nomina di un responsabile della conservazione che può coincidere con il responsabile del protocollo. Come

previsto dall'articolo 44

del Cad il responsabile

della conservazione

può delegare il processo

di conservazione

ad «altri soggetti, pubblici

e privati, che offrono idonee garanzie organizzative

e tecnologiche». Inoltre,

tali soggetti per ottenere

il riconoscimento dei requisiti di qualità e sicurezza di livello

più elevato devono chiedere l'accreditamento presso DigitPA, come indicato all'articolo 44-bis del Cad.

I contenuti

del sito del Comune

In base all'articolo 54 del Cad

e alla normativa vigente sui requisiti dei siti web della Pa quali contenuti debbono obbligatoriamente essere inseriti nella home page?

Mi piacerebbe avere un elenco delle voci da inserire

(tipo: trasparenza, albo pretorio, Pec e così via).

RNel Cad non sono

indicati contenuti che obbligatoriamente devono essere presenti nell'home page dei siti istituzionali. Tuttavia diverse disposizioni, tra cui la delibera Civit 105/2010, hanno previsto l'obbligatorietà di alcuni contenuti informativi, dando anche indicazioni

sul posizionamento più opportuno all'interno del sito. Per questo si consiglia di fare riferimento alle Linee guida per i siti web della Pa, versione 2011 (consultabili al link <http://www.innovazionepa.gov.it/comunicazione/notizie/2011/maggio/11052011-lg-versione-preliminare-per-consultazione.aspx>), e

in particolare alla Tabella 5 «Contenuti minimi dei siti istituzionali».

L'indirizzo Pec

si estrae dall'elenco

Se voglio servirmi della Pec,

qual è l'indirizzo Pec del cittadino che mi garantisce che io stia comunicando con validità legale? Posso utilizzare un qualsiasi indirizzo del cittadino?

RAi sensi dell'articolo 6 comma 1-bis del Cad, le pubbliche amministrazioni possono estrarre indirizzi

Pec, di cittadini, imprese e professionisti, da elenchi

che i gestori Pec dovranno rendere disponibili sulla base di regole tecniche in corso

di emanazione. Comunque,

se un cittadino ha dichiarato

il proprio indirizzo Pec, tale dichiarazione lo vincola ad accettare comunicazioni,

atti e provvedimenti che lo riguardano da parte delle amministrazioni inviati all'indirizzo Pec dichiarato.

Le notifiche

arrivano via mail

Posso usare le Pec per fare

le notifiche?

RCertamente sì: infatti ai sensi dell'articolo 48

del Cad la trasmissione di un documento informatico attraverso Pec equivale, salvo che la legge non disponga altrimenti, alla notifica

a mezzo posta. Occorre segnalare comunque che,

nel caso in cui sia necessario allegare alla Pec un atto amministrativo, tale atto deve essere firmato digitalmente per garantire l'autenticità

del documento stesso. Certificati medici

protocollati

L'articolo 40-bis del Cad prevede che ogni comunicazione che arrivi alla Pa mediante Pec sia registrata nel protocollo elettronico informatico.

Se l'ente assegna una Pec a uffici specifici, ad esempio all'ufficio personale per la ricezione dei certificati medici del personale, può derogare alla registrazione del protocollo di tali certificati?

RL'ambito di applicabilità dell'obbligo di registrazione mediante protocollo è stabilito dall'articolo 53 comma 5 del Dpr 445/2000, che indica anche le eccezioni a tale obbligo. L'articolo 40-bis

Cad è norma che «a scanso

di equivoci» precisa
e indica alcune tipologie
di comunicazione telematiche e informatiche che vanno comunque registrate
al protocollo. I certificati medici non formano
oggetto di alcuna esenzione.

Le comunicazioni
vanno tracciate

I flussi di comunicazione
tra cittadini, imprese e amministrazione dove devono essere tracciati? Il registro di protocollo deve registrare
tutto?

RNel caso in cui il registro di protocollo non fosse utilizzato, non si potrebbe dare carattere di pubblica
e riconosciuta certezza
alla comunicazione verso

e dalla Pa, né potrebbe essere archiviata. In caso di controversia giuridica la documentazione inviata
alla Pa, in assenza di segnatura di protocollo non avrebbe validità probatoria.

Tant' è che una comunicazione inviata a una Pa attraverso Pec deve essere obbligatoriamente "protocollata".
«Il Sole 24 Ore del lunedì» pubblica in questa rubrica

una selezione delle risposte fornite dall'Anci ai quesiti (che qui appaiono in forma anonima) degli
amministratori locali. I Comuni possono accedere al servizio «Anci-risponde» - solo se sono abbonati - per
consultare la banca dati, porre domande e ricevere la risposta, all'indirizzo Internet Web www.ancitel.it. I
quesiti

non devono, però, essere inviati
al Sole 24 Ore. Per informazioni,

le amministrazioni possono utilizzare il numero di telefono 06762911 o l'e-mail «ancirisponde@ancitel.it».

La manovra IL DIZIONARIO

L'ABC DEI RINCARI TRA TAGLI E NUOVE TASSE

Irap, dossier titoli, ticket, contributo sulle cause tributarie: imprese e famiglie chiamate a uno sforzo rilevante

Antonello Cherchi

Giovanni Parente

I conti da aggiustare sono pubblici e pubblico deve essere l'intervento per mettervi riparo. Se si parte da questo presupposto, la maxi-manovra varata dal Governo (il decreto legge 98, entrato in vigore il 6 luglio) non fa sconti: cittadini, imprese e professionisti sono chiamati a nuovi sacrifici in nome del pareggio dei bilanci statali.

In alcuni casi si tratta di tagli di guadagni attesi: accade, per esempio, per le pensioni e per la loro rivalutazione automatica o per l'allungamento del periodo di "fermo" degli stipendi dei dipendenti pubblici. In altri casi, invece, lo Stato fa cassa con aumenti di imposte: cresce quella di bollo per i depositi titoli, rincarà il contributo unificato che si versa per poter iscrivere a ruolo un ricorso civile o amministrativo. La novità in questo campo è, inoltre, che il contributo è ora previsto anche per il processo tributario.

L'obiettivo è raggranellare, da qui al 2014, 40 miliardi, così da mettere a posto i conti pubblici ed allontanare lo spettro della crisi che ha contagiato la Grecia e il Portogallo e si allunga verso la Spagna e i nostri confini.

Certo, non sono soltanto le famiglie e le imprese a dover mettere mano al portafoglio. Anche la pubblica amministrazione, per esempio, deve intervenire sui costi e puntare ai risparmi. Diversamente dalla politica, che ha ritenuto di dover fare i sacrifici come tutti gli altri, salvo, però, posticiparli alla prossima legislatura.

Per i cittadini, invece, al massimo si rimanda di qualche mese. Come per gli oltre quattro milioni di pensionati che nel 2012-2013 - se il governo, come sembra probabile, non cambierà idea - vedranno ridotta, quando non azzerata, la rivalutazione automatica dei loro assegni: si tratta delle pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo Inps, ovvero quelle che superano 1.428 euro al mese. Sempre in tema di pensioni, viene ridotta l'aliquota dell'assegno di reversibilità di cui beneficiano circa 8mila persone. Anche in questo caso, la novità scatterà dal primo gennaio. E dal prossimo anno si attende anche il ritorno del superticket sulla specialistica, che può essere messaggero di altri balzelli sanitari.

Immediato, invece, l'aumento dell'imposta di bollo sui depositi titoli e quello del contributo unificato, con ritocchi che variano, in quest'ultimo caso, dal 10 al 20 per cento. E a partire subito sarà anche il superbollo sulle auto di grossa cilindrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA A

AMMORTAMENTO

Per l'ammortamento dei beni in concessione è stato fissato dalla manovra (articolo 23, comma 10) un limite massimo dell'1% alla deducibilità delle quote, con un'applicazione immediata a partire dal periodo d'imposta in corso.

-

IL DATO

218,4 milioni

È la stima del gettito per le casse dello Stato nel 2012 e quindi dei maggiori oneri fiscali a carico delle imprese interessate dalla misura, mentre per il 2013 e il 2014 il valore della misura è pari a 124,8 milioni per ciascuna annualità.

C

CONTENZIOSO

La possibilità di sanare le controversie pendenti al 1° maggio con l'agenzia delle Entrate fino a 20mila euro (articolo 39, comma 12) è un costo-opportunità. Di fatto richiede comunque il pagamento di una somma variabile a seconda dello stato dell'arte della controversia. Si va da 150 euro per le liti d'importo fino a 2mila euro. Oltre questa soglia, bisogna far riferimento a come è andata la precedente pronuncia. Se il contribuente

ha vinto, pagherà il 10%, se ha perso il 50%, mentre se il giudice non si è ancora pronunciato bisognerà pagare il 30 per cento.

-

IL DATO

112,8 milioni

È quanto potrebbe costare a cittadini e imprese chiudere le controversie pendenti con l'agenzia delle Entrate, con la quota maggiore di questo costo (107,3 milioni) che si concentra nella fascia relativa alle liti per cui non c'è stata ancora una pronuncia del giudice.

CONTRIBUTO UNIFICATO

Per presentare un ricorso si spenderà di più. La manovra (articolo 37) prevede infatti aumenti medi dal 10 al 20% del contributo unificato, quello che le parti devono pagare per l'iscrizione a ruolo della causa. Qualche esempio: per i processi civili di valore fino a 1.100 euro il contributo passa da 33 a 37 euro, per quelli compresi tra 1.100 e 5.200 euro si va da 77 a 85 euro, il contenzioso oltre i 5.200 e fino 26mila euro potrà essere avviato solo dopo aver versato 206 euro di contributo (oggi sono 187). Fino ad arrivare all'ultimo scaglione (in tutto sono sei): quello che riguarda le cause superiori a 520mila euro, che ora scontano un contributo di 1.466 euro mentre fino a qualche giorno fa pagavano 1.221 euro. Non solo: il contributo è stato previsto anche per alcune cause di lavoro e in materia previdenziale e viene introdotto ex novo nel processo tributario. Così ora anche quando ci si presenta davanti alle commissioni tributarie si deve mettere mano al portafogli: il minimo sono 30 euro quando il valore della controversia non supera 2.582,28 euro, mentre il massimo sono 1.500 euro allorché il ricorso vale 200mila euro. Rivisto anche il contributo unificato per le cause presso i Tar e il Consiglio di Stato. In questo caso, sono previsti aumenti anche del 100%, come per i ricorsi relativi ad affidamenti di lavori, servizi e forniture o per quelli contro i provvedimenti delle Autorità indipendenti: prima della manovra il contributo unificato era di 2mila euro, ora è invece di 4mila euro.

-

IL DATO

87 milioni

È quanto il governo si aspetta di incassare a partire dal 2012 dagli aumenti del contributo unificato. In particolare, 77 milioni li assicureranno i maggiori costi del contenzioso civile e circa 10 quello amministrativo.

E

EVASIONE

Il Fisco punterà sempre di più sulle indagini finanziarie nel contrasto all'evasione. La manovra (articolo 23, commi 26 e 27) allarga il potere di accesso agli intermediari finanziari da parte di agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza. Allo stesso tempo, però, il testo definitivo non ha confermato la norma contenuta nelle prime bozze, che evitava di considerare automaticamente i prelievi bancari eseguiti dai professionisti come un ricavo in nero. Questo significa per i contribuenti interessati poter contare su meno difese e dover comunque sopportare le conseguenze di un accertamento e di una sua eventuale impugnazione.

-

IL DATO

100 milioni

Sono i maggiori incassi per il 2012 che si stima arriveranno dal potenziamento delle indagini in virtù della stretta dei controlli bancari su Pmi e professionisti, così come previsto dalle direttive di Entrate e Guardia di Finanza.

I

IMPOSTA DI BOLLO

Aumenta l'imposta di bollo per i titolari di un deposito titoli. Come prevede l'articolo 23, comma 7, della manovra, si passa dagli attuali 34,20 euro per l'invio annuale delle comunicazioni ai 120 euro, da 17,10 a 60 euro (invio semestrale), da 8,55 a 30 (comunicazione trimestrale), da 4,27 a 10 euro (periodicità mensile). E

si tratta solo di una prima tranche di aumenti, perché dal 2013 scatterà un nuovo rialzo: se il valore del deposito è inferiore a 50mila euro, si passerà a 150 euro per le comunicazioni annuali, a 75 per quelle semestrali, a 37,50 per quelle trimestrali e a 12,50 per quelle mensili. Se il valore del deposito è invece superiore a 50mila euro, si andrà a 380 euro per le comunicazioni annuali, 190 per quelle semestrali, 95 per quelle trimestrali e 31,66 per quelle mensili.

-

IL DATO

7,5 milioni

È la stima delle persone titolari di un conto titoli e che, pertanto, dovranno far fronte agli aumenti dell'imposta di bollo. Da questa misura il Governo si aspetta di incassare 892 milioni per ciascuno degli anni 2011 e 2012 e, a partire dal 2013, 2,4 miliardi.

IRAP

Nel mirino della manovra sono finite anche le banche e le assicurazioni, che hanno subito un aumento dell'aliquota Irap, la quale passa dall'attuale 3,9% a, rispettivamente, 4,65% e 5,90 per cento. Dunque, 0,75 punti di rialzo per gli istituti di credito e 2 per le assicurazioni (articolo 23, comma 5).

-

IL DATO

493 milioni

L'aumento delle aliquote Irap porterà nelle casse dell'Erario 493 milioni l'anno, anche se in realtà si ridurranno a 479, perché deve essere considerato un minor gettito Ires (imposta sul reddito delle società) pari a poco più di 13 milioni, come conseguenza del maggior importo Irap che banche e assicurazioni potranno portare in deduzione.

IVA

Stretta sulle partite Iva inattive: scatta la revoca d'ufficio se il titolare non ha esercitato attività d'impresa o se non ha presentato la dichiarazione Iva, pur essendone obbligato. Il provvedimento di revoca da parte delle Entrate è impugnabile davanti alle Commissioni tributarie. La manovra (articolo 23, comma 23) introduce la possibilità di sanare la violazione entro il prossimo 4 ottobre pagando una sanzione di 129 euro, quindi sostenendo un ulteriore onere di carattere economico.

-

IL DATO

258 milioni

Tanto dovranno, secondo le prime stime, spendere imprese e professionisti (sono circa 2 milioni i contribuenti interessati) che vorranno evitare la revoca delle partite Iva versando la sanzione di 129 euro.

P

PENSIONI

La base di tutto è il trattamento minimo di pensione, che secondo gli ultimi aggiornamenti è stato fissato dall'Inps in 468,35 euro al mese. È partendo da questo parametro che si può capire la norma della manovra (articolo 18, comma 3) che ha cambiato le percentuali della rivalutazione automatica da applicare alle pensioni. Qual è, dunque, il nuovo quadro? Presto detto: per il biennio 2012-2013 niente rivalutazione automatica per le pensioni il cui importo è superiore di cinque volte il trattamento minimo Inps (oggi quegli assegni beneficiano del 75% della rivalutazione), mentre per i trattamenti compresi tra 3 e 5 volte il trattamento minimo Inps la rivalutazione automatica scende dall'attuale 90% al 45 per cento. Rimane, invece, del 100% la rivalutazione degli assegni il cui importo è pari o inferiore a 3 volte il trattamento minimo Inps. Traducendo in pratica questo nuovo meccanismo, a partire dal prossimo anno si avrà che le pensioni fino a 1.428 euro mensili (ovvero, tre volte il trattamento minimo Inps, calcolo che tiene conto di un trattamento minimo rivalutato rispetto all'attuale importo di 468,35 euro) beneficeranno dell'intera rivalutazione automatica

(la rivalutazione completa si applicherà anche alle pensioni superiori a 1.428 euro, ma soltanto fino a quest'ultimo importo); per gli assegni compresi tra 1.428 e 2.380 euro (cinque volte il trattamento minimo) si applicherà il 45% dell'indice di rivalutazione (quota che si applicherà anche alle pensioni superiori a 2.380 euro, ma solo per la parte compresa tra 1.428 e 2.380 euro); infine, per la parte eccedente i 2.380 euro non ci sarà rivalutazione.

-

IL DATO

4,4 milioni

Sono i pensionati, su un totale di 16,6 milioni, interessati dal taglio della rivalutazione: 3,2 milioni sono quelli con trattamenti da 3 a 5 volte il trattamento minimo e 1,2 milioni quelli con redditi superiori a 2.380 euro mensili. Da questa misura il Governo si aspetta di risparmiare 2,7 miliardi. In particolare: 600 milioni per il 2012 e 1.090 per il 2013 e, per un effetto di slittamento dei pagamenti degli assegni, anche per il 2014. In realtà, quelle cifre vanno poi depurate delle minori entrate fiscali per effetto dei redditi più bassi. Pertanto, i risparmi netti saranno di 420 milioni nel 2012

e 680 milioni per ciascuno degli altri due anni.

PUBBLICO IMPIEGO

I dipendenti pubblici, o almeno quelli aspirano a diventarlo, devono avere pazienza. La manovra (articolo 16) ha infatti prorogato di un anno il blocco delle assunzioni. Restano fuori da tale vincolo i Corpi di polizia, i vigili del fuoco, le agenzie fiscali, gli enti pubblici non economici e alcuni altri organismi (tra i quali l'Agenzia spaziale italiana, il Coni, il Cnel, l'Enac). Ma non sono solo gli aspiranti "ministeriali" a pagare il costo della manovra. Anche chi è già in forza alle pubbliche amministrazioni deve stringere la cinghia, perché sono state prorogate al 31 dicembre 2014 le disposizioni che limitano la crescita delle retribuzioni e degli oneri accessori.

-

IL DATO

3,5 milioni

È il numero dei dipendenti pubblici.

R

REVERSIBILITÀ

Anche chi percepisce una pensione di reversibilità deve prepararsi a vedere decurtato il proprio assegno. La misura (articolo 18, comma 5) scatterà dal primo gennaio 2012, ma solo in presenza di determinate condizioni. L'aliquota percentuale della pensione a favore dei superstiti verrà ridotta quando il pensionato abbia contratto il matrimonio dopo settant'anni e il coniuge sia più giovane di oltre venti anni. Il taglio dell'aliquota di reversibilità sarà pari al 10% per ogni anno di matrimonio mancante rispetto alla durata minima di 10 anni. In pratica, solo nel caso di dieci anni (o più) di matrimonio, il superstite percepirà l'intero assegno di reversibilità.

-

IL DATO

8mila

È il numero di pensioni interessate dalla novità introdotta dalla maxi-manovra. Si tratta, pertanto, del 4% delle circa 200mila pensioni ai superstiti pagate ogni anno. Con questo taglio il Governo ha stimato di risparmiare 102 milioni nel periodo 2012-2014 (nel dettaglio: 11 milioni nel 2012, 34 nel 2013 e 57 a partire dal 2014). Si tratta, però, di importi lordi, che al netto delle minori entrate fiscali scendono a 81 milioni (9 nel 2012, 27 nel 2013 e 45 a partire dal 2014). I pensionati interessati dalla misura dovranno rinunciare, in media, a 4.050 euro, ovvero un taglio medio del 45% applicato su un importo (sempre medio) di 9mila euro l'anno.

RIPORTO DELLE PERDITE

Le perdite fiscali delle società

si potranno riportare senza limiti temporali (il limite precedente era di 5 anni), ma per un importo non superiore all'80% del reddito di ogni singolo esercizio (il 20% resta tassabile). Per le perdite dei primi tre anni di vita delle imprese il riporto è illimitato.

-

IL DATO

471 milioni

È la stima di maggior gettito per il 2012 mentre per i due anni successivi le maggiori entrate per lo Stato ammonteranno a 269 milioni per ciascuna annualità.

S

STUDI DI SETTORE

Sanzioni più elevate per imprese e professionisti che omettono o non comunicano dati rilevanti per l'applicazione degli studi di settore.

Il fisco (articolo 23, comma 28) potrà procedere anche più facilmente all'accertamento dei contribuenti il cui reddito dichiarato si scosti di oltre il 10% rispetto a quello contestato.

-

IL DATO

150 milioni

È la stima del costo a carico dei nuovi contribuenti del pacchetto di nuove disposizioni: il calcolo tiene conto dell'impatto in termini di deterrenza che potrebbe portare a un maggior incasso per l'erario sotto il fronte delle imposte dirette e dell'Iva.

SUPERBOLLO

A partire da quest'anno, alle auto

di grossa cilindrata si applica un'addizionale al bollo nella

misura di dieci euro per ogni

chilowatt di potenza superiore a 225 chilowatt. Per esempio, il

proprietario di una Porsche Cayenne turbo (prezzo di listino 124mila euro

e 500 cavalli di potenza, ovvero

368 chilowatt), dovrà pagare

1.430 euro di superbollo.

Chi guida una Bmw X6 M (valore

di listino 118mila euro per 555 cavalli

e 408 chilowatt) dovrà invece sborsare 1.830 euro.

-

IL DATO

98mila

Sono le auto interessate dal superbollo. L'aumento di gettito atteso a partire da quest'anno è di 50,3 milioni l'anno.

T

TICKET SANITARI

A partire dal 2014 le regioni

possono introdurre misure

di compartecipazione alla

spesa sanitaria, chiedendo agli

assistiti di farsi carico di una

parte dei costi attraverso il

pagamento dei ticket sull'assistenza farmaceutica e sulle altre prestazioni.

Si tratta, appunto, di una possibilità, perché la norma lascia alle regioni margini di manovra, nel senso che possono evitare

l'imposizione dei ticket purché assicurino l'equilibrio economico-finanziario.

Non è, dunque, possibile, allo stato, quantificare il peso della novità sulle tasche dei cittadini.

-

IL DATO

10 euro

È invece molto probabile che dal prossimo anno ritornerà il superticket sulle visite specialistiche e sulle analisi. La manovra, infatti, ha messo a disposizione 486,5 milioni per il periodo 1° giugno-31 dicembre 2011 per far fronte all'abolizione del ticket, ma scaduto il termine saranno le regioni a dover trovare i soldi per continuare a tenere in vita il beneficiario. Ipotesi che, considerati i conti regionali in materia di sanità, appare assai remota.

Parlamento. Da oggi il DI 98 in commissione Bilancio

Al Senato parte il tour de force della maxi-manovra

L'obiettivo è portare il testo in assemblea tra una settimana

Roberto Turno

Obiettivo: blindare il più possibile la maxi-manovra di tagli alla spesa pubblica. Metodo: appena sei giorni d'esame in commissione - cosa mai accaduta, tanto meno per un provvedimento di questa portata - e poi da martedì prossimo portare il testo in aula. In attesa del consueto maxi-emendamento e dell'ennesimo voto di fiducia record che sarà sicuramente chiesto dal Governo.

Il Senato fin da oggi va a tutta manovra e mette in naftalina tutte le altre leggi (poche, per la verità, quelle di peso) in cantiere. Il decretone (DI 98) che sta spaccando la maggioranza e che dovrebbe portare l'Italia al pareggio di bilancio nel 2014, comincia da oggi il suo iter in commissione Bilancio, alla quale il provvedimento è stato assegnato in sede referente. Da questo pomeriggio, e poi ancora mercoledì, si comincerà anzitutto con le audizioni: Bankitalia, Corte dei conti, Istat e naturalmente delle parti sociali, a cominciare da Confindustria e dalle principali organizzazioni imprenditoriali e dai sindacati confederali. Mentre da domani inizia l'esame ufficiale del testo, su cui intanto le altre commissioni saranno chiamate a esprimere i pareri di rito e gli emendamenti. Sarà un'autentica corsa a ostacoli: sia per la complessità del provvedimento, sia per il prevedibile assalto degli emendamenti, che si riverseranno a migliaia sui banchi della commissione Bilancio e che non sarà sicuramente facile riuscire a scremare, allungando di conseguenza i tempi d'esame del testo.

Insomma, sarà guerra fino all'ultimo colpo sulla manovra, con la prospettiva di chiudere l'esame in commissione Bilancio entro lunedì prossimo. Chissà se con i senatori al lavoro anche di domenica, oltreché sicuramente di sabato e con sedute notturne a ripetizione. Da martedì 19 l'aula di palazzo Madama inizierà l'esame della manovra e avrà a sua volta pochissimo tempo davanti. Presumibilmente dovrà concludere l'opera entro la prossima settimana, se mai sarà possibile rispettare i tempi d'esame del decreto, che la Camera dovrebbe prendere in consegna in assemblea tra lunedì 25 e martedì 26 luglio. Un tour de force che presuppone un altro voto di fiducia a Montecitorio, sempreché l'esame del testo si chiuda definitivamente alla Camera. Ipotesi non del tutto probabile, che lascerebbe a quel punto spazio per una terza lettura del decretone al Senato magari fino all'8-10 agosto. E tutto questo in una situazione politica instabile e la crescente fibrillazione nella maggioranza, dove larghi settori già rivendicano ampie riscritture del testo, sicuramente non sempre in sintonia con i desiderata del ministro Tremonti.

Col Senato occupato dalla manovra, il resto della normale routine legislativa della settimana che si apre oggi si svolgerà alla Camera. Dove non mancano i provvedimenti in primo piano: la legge sul biotestamento, che dovrebbe essere votata da martedì e rispedita al Senato (ma se ne riparlerà in autunno, forse), il DI 89 sull'espulsione coatta dei clandestini, che da questa mattina arriva in aula (poi da trasmettere al Senato) e in commissione Ambiente il DI 94 sui rifiuti a Napoli. Il tutto in attesa del decreto sulle missioni all'estero. E soprattutto della riforma fiscale collegata alla manovra, che finora non è stata trasmessa alle Camere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Provvedimento N. N. atto Scad. Stato dell'iter Misure urgenti per lo sviluppo 70 S2791 12-lug 7 Approvato definitivamente Espulsione coattiva dei clandestini e altre misure urgenti sull'immigrazione 89 C4449 22-ago 7 All'esame dell'assemblea della Camera Emergenza rifiuti a Napoli 94 C4480 30-ago 7 All'esame della commissione Ambiente della Camera Manovra di contenimento della spesa pubblica 98 S2814 4-set 7 Assegnato alla commissione Bilancio del Senato Rifornimento delle missioni all'estero - - - 7 Approvato dal Consiglio dei ministri del 7 luglio C= atto Camera; S = atto Senato 7 Novità rispetto alla settimana precedente I decreti legge in lista d'attesa

Devolution. Sondaggio di Legautonomie sulla riforma

Ai sindaci non piace il federalismo fiscale

Giuseppe Latour

I sindaci promuovono il Senato delle autonomie e bocciano senza appello il federalismo municipale. Lascia poco spazio a incertezze il risultato della ricerca preparata da Legautonomie interrogando 160 sindaci di tutta Italia tra maggio e giugno scorsi su due temi cruciali per il destino degli enti locali.

Chi amministra i Comuni non ha dubbi e poco contano le appartenenze geografiche o politiche: il Dlgs 23/2011, che regola il fisco dei municipi, ha moltissimi punti da emendare. E dovrà essere assai pesante l'intervento di correzione che la commissione bicamerale sta preparando a due anni dalla legge delega. Sul Senato, invece, la musica cambia di molto: la maggiore partecipazione dei livelli locali alla "stanza dei bottoni" è vista da quasi tutti gli interpellati con estremo favore.

Sul primo tema, i numeri di Legautonomie dicono che poco meno del 54% dei sindaci interrogati giudica il federalismo municipale in maniera negativa, e appena il 17% trova che la legge approvata dal Parlamento vada salvata. Resta quasi un 30% di indecisi, che lascia però inalterata la sostanza: sindaci e Governo sono completamente disallineati sul federalismo. «È un giudizio chiarissimo e trasversale - spiega Marco Filippeschi (Pd), presidente nazionale di Legautonomie e sindaco di Pisa - che va oltre le appartenenze politiche e geografiche. Le preclusioni non vengono solo dai sindaci del sud ma sono diffuse in modo uniforme su tutto il territorio nazionale».

Sull'ipotesi di una rivisitazione del decreto, Filippeschi commenta: «I punti da rivedere sarebbero moltissimi; dire che la riforma è matura è azzardato. C'è anzitutto una questione generale relativa all'armonia tra provvedimenti diversi, come la riforma fiscale e il federalismo municipale o questo e la Carta delle autonomie». Scendendo nel dettaglio, poi, servono cambiamenti importanti su almeno due punti: «occorre individuare meglio - aggiunge il primo cittadino pisano - i meccanismi compensativi che possano dare al federalismo un equilibrio. E serve chiarezza nella definizione dei costi standard».

Attilio Fontana, sindaco leghista di Varese, non condivide assolutamente questa impostazione. «Oggi non si può parlare di federalismo fiscale - spiega -, perché il federalismo non ha ancora dato esiti o risultati di alcun tipo. Bisognerebbe invece chiedere ai sindaci se, potendo scegliere, anticiperebbero la piena entrata in vigore delle riforme: sono convinto che in quel caso avremmo tutte risposte positive». Anche il tagliando al quale sta per essere sottoposto il decreto lascia perplesso Fontana: «L'unico concetto importante è quello dei costi standard. Per il resto, è legittimo che si parli di compartecipazione Iva, di immobili, di addizionali Irpef. Ma finché non si introduce quel concetto fondamentale, sono solo questioni di lana caprina».

Quando, invece, si parla di Senato delle autonomie, le opinioni cambiano radicalmente e tutti, o quasi, sono d'accordo. In questo caso, l'83% degli interrogati si è espresso con favore nei confronti della riforma costituzionale. Contrari poco meno del 5% degli intervistati. Anche sul ruolo da assegnare al Senato i sindaci si muovono compatti. Il 62,3% pensa che dovrebbe occuparsi, oltre che di leggi che riguardano le autonomie locali, anche di norme di particolare importanza, come le leggi costituzionali o elettorali. Per il 22% circa, invece, il suo ruolo dovrebbe essere relegato alle autonomie. La sostanza, comunque, non cambia: «Questa è una riforma che l'Italia vuole», conclude Filippeschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA La bocciatura Il giudizio del campione di sindaci sul federalismo municipale approvato dal Parlamento Fonte: Legautonomie Molto positivo Molto negativo Indeciso Non sa/non risponde Abbastanza positivo Abbastanza negativo 2,4% 14,6% 34,3% 19,5% 21,9% 7,3%

Effetti distorti

La società può bloccare le assunzioni dei virtuosi

Tiziano Grandelli

Mirko Zamberlan

Il consolidamento della spesa di personale fra la pubblica amministrazione e le sue partecipate rischia di far saltare le assunzioni in tutto il settore pubblico allargato.

Se da una parte la manovra estiva scioglie i dubbi sul fatto che il limite del 40% delle spese di personale su quelle correnti comprende anche le partecipate, dall'altro la questione si complica in tema di sanzioni. Infatti, un'eccessiva incidenza della spesa di personale porta con sé il divieto di procedere ad assunzioni a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale. Dal tenore letterale delle norme in esame, sembra pacifica una conclusione quantomeno singolare: un comune con i conti in ordine potrebbe essere soggetto a sanzione a causa dello squilibrio generato dalla gestione meno virtuosa della società partecipata. Ovvero, il comune dovrà chiudere i cordoni della borsa mentre la società partecipata potrà continuare ad assumere personale senza troppi pensieri.

Siamo proprio sicuri che quanto appena affermato sia corretto? Dal punto di vista letterale non possono sorgere dubbi: le disposizioni in commento sono contenute nell'articolo 76 del DI 112/2008 che detta norme per gli enti locali e le camere di commercio. Quando il comma 7 vieta agli "enti" non virtuosi di procedere ad assunzioni, si riferisce certamente alle amministrazioni locali e non anche alle società partecipate. Dal punto di vista sistematico le conclusioni possono essere le stesse? La risposta non è sicuramente agevole in quanto passa necessariamente dalla definizione di pubblica amministrazione a cui si fa riferimento. Non si può negare che il Dlgs 165/2001 si limiti a una elencazione soggettiva che non può comprendere le società. Peraltro, sia la normativa europea che quella nazionale in tema di appalti hanno abbracciato un'accezione meno formale, comprendendo anche il mondo delle partecipate. L'ambiguità della normativa vigente, che serenamente può limitare la sanzione al comune holding, agevola comportamenti non propriamente virtuosi. Infine, non si può dimenticare che sul consolidamento della spesa le Corti dei conti si erano spinte in avanti anche senza scomodare scivolose definizioni di pubblica amministrazione.

Se accogliamo la tesi che circoscrive la sanzione all'ente locale, quali possibilità avrà il comune che si scopre non virtuoso per colpa della partecipata? Con ogni probabilità cercherà di delegare funzioni e servizi alla società, operazione che senza troppi sforzi può essere effettuata eludendo l'obbligo di trasferire anche il relativo personale che, al contrario, può essere destinato nei rimanenti ambiti non esternalizzabili. Sarà la società partecipata ad effettuare le assunzioni necessarie.

Ulteriore problema. Da quando decorrono le nuove modalità di calcolo e gli effetti sanzionatori? La norma entra in vigore immediatamente e non prevede alcun regime transitorio. Gli enti devono tempestivamente verificare il rispetto del parametro del 40%. In caso di amare sorprese ci si deve interrogare sulla possibilità di proseguire sulle politiche del personale contenute nel piano delle assunzioni. Il tema non è nuovo. Già il DI 78/2010 aveva cambiato le regole del gioco in corso d'anno determinando interventi interpretativi non sempre univoci. Facendo riferimento agli orientamenti della Corti dei conti la sanzione va applicata immediatamente con la conseguente sospensione delle assunzioni. Il superamento del limite comporta anche il divieto di inserire risorse variabili nel fondo per la contrattazione decentrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettera aperta

Il responsabile finanziario non è un «amanuense»

Pubblichiamo di seguito una lettera aperta dei responsabili dei servizi finanziari degli enti locali sulla attuale situazione professionale al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio e al presidente dell'Anci.

Vogliamo rappresentare le criticità proprie degli uffici finanziari dei Comuni di dimensione medio-piccola in questa fase. Negli enti locali il responsabile del servizio finanziario sempre più dovrebbe tendere alla moderna figura del direttore finanziario d'azienda, che cura le strategie economiche e si attiva al fine di ottimizzare le politiche di bilancio e sempre meno a riprodurre lo stereotipo del vecchio "ragioniere" comunale, inteso come un mero esecutore di procedure amministrative proprie di un modello a finanza derivata ormai in via di definitivo superamento.

Questo processo di miglioramento è attualmente impedito da una visione lavorativa prettamente burocratica, fatta di tali e tanti adempimenti da distogliere la professionalità degli operatori da quella che dovrebbe essere la sostanza del loro lavoro: l'efficienza e l'efficacia nel reperimento e nell'utilizzo delle risorse. Le attività contabili imposte da norme autoreferenziali, ripetitive e spesso inutili, diventano in alcuni casi addirittura ridicole e tutto ciò, purtroppo, non ha alcun beneficio nel salvaguardare taluni enti locali da gravissime situazioni di crisi finanziaria che periodicamente si ripropongono.

Un esempio su tutti può essere chiarificatore della situazione lavorativa in cui si versa: la preparazione del bilancio di previsione. È previsto dalle norme che la preparazione del bilancio presupponga la preparazione dei seguenti documenti che riportano sovente i medesimi dati o informazioni, raggruppati però in modo diversificato: 1) piano generale di sviluppo; 2) relazione previsionale e programmatica; 3) bilancio pluriennale; 4) bilancio annuale; 5) relazione del responsabile o della giunta comunale; 6) relazione dei revisori dei conti; 7) piano della performance; 8) piano esecutivo di gestione; 9) piano dettagliato degli obiettivi; 10) questionario Corte dei conti; 11) certificato di bilancio; 12) allegati vari; 13) deliberazioni di approvazione.

Idem come sopra, se non peggio, per la preparazione dei rendiconti di gestione. Lo scopo delle ragionerie locali non dovrebbe essere quello di produrre atti a raffica ma presidiare il bilancio, trovare risorse e migliorare la gestione. Negli enti di ridotte dimensioni il tempo impiegato nella preparazione di tutti questi atti "burocratici", distoglie le energie dalla moderna funzione di direzione economico-finanziaria correttamente intesa .

Con nota del 25 maggio 2011 prot. 790/11, circolare n. 56/11 l'Anci (si veda il Sole 24 ore del 30 maggio 2011), riporta importanti novità in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici e nuovi principi contabili che dovrebbero semplificare e rendere migliore la gestione contabile dei bilanci degli enti locali. L'"epocale" novità starebbe nel nuovo concetto di competenza breve, che avvicina il momento della registrazione contabile all'effettiva movimentazione di cassa della posta di bilancio e non più al sorgere dell'obbligazione giuridica.

La riforma dovrebbe osare molto di più. Dovrebbe operare nel senso non di ulteriore stratificazione dell'intricata materia giuscontabile ma nel senso della liberazione da giochi formalistici antagonisti al vero controllo dei conti: o reale semplificazione della contabilità finanziaria o passaggio radicale alla contabilità economica. Non si voglia che tutto l'annoso lavoro della riforma federale si traduca sotto il profilo dei controlli sul bilancio in un ennesimo artificio giuridico contabile. Si adottino fino in fondo tutti gli strumenti privatistici o si semplifichino abbondantemente gli strumenti di contabilità pubblica ora utilizzati.

I responsabili dei servizi finanziari sono pronti e lo saranno anche i responsabili politico amministrativi.

I responsabili dei servizi finanziari dei Comuni di:

Pregnana Milanese (Mi); Nonantola (Mo); Berra (Fe); Poviglio (Re); Savignano sul Panaro e Castelnuovo Rangone (Mo); Riolutato (Mo); Sala Bolognese (Bo); Copparo (Fe); Samarate (Va); Ozzano (Bo); Marano (Mo); Legnano (Mi); Corbetta (Mi); Triuggio (Mb); Concordia sulla Secchia (Mo); Luzzara (Re); Cardano al Campo (Va); Broni (Pv); Grizzana Morandi (Bo); Responsabile Servizio Finanziario comune di Fanano (Mo);

Castel San Pietro Terme (Bo); Castelvetro di Modena (Mo); Tombolo (Pd); Medicina (Bo); Pievepelago (Mo); Ro (Fe); Sant'Agostino (Fe); Gualtieri (Re); Sedriano (Mi); Quattro Castella (Re); Canossa (Re); Argelato (Bo); Cento (Fe); Castelnovo di sotto (Re). Responsabile servizi di pubblica utilità Regione Lombardia (Mi)

Manovra. Il taglio delle risorse per gli anni dopo il 2012 non potrà più essere portato in detrazione

Patto di stabilità: doppio affondo sulla tenuta dei bilanci comunali

Minori entrate dal fondo di perequazione e saldi più alti

Alessandro Beltrami

Le forti criticità che stanno emergendo nell'applicazione degli indicatori di "virtuosità" individuati dalla manovra (si veda il Sole 24 Ore di venerdì 8 luglio scorso), sono destinate ad acuirsi. Il sacrificio chiesto ai Comuni, infatti, è molto peggiore rispetto a quanto, a una prima lettura, possa apparire. L'articolo 20 del Dl 98/2011 interviene sia imponendo un ulteriore giro di vite agli obiettivi del patto di stabilità interno (3 miliardi di euro a regime nel 2014), sia attraverso una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio per 2 miliardi di euro, da aggiungersi agli effetti strutturali già scontati e introdotti con l'articolo 14 del Dl 78/2010.

La norma, infatti, al contrario di quanto previsto dalla manovra estiva 2010 e dalla successiva legge di stabilità 2011, impone una doppia "stretta": i maggiori saldi programmatici imposti agli enti devono essere raggiunti tenendo conto di una riduzione delle entrate pari, a regime, a oltre il 40% del fondo sperimentale di riequilibrio determinato per l'anno 2011. Importo, quello del fondo, che sarà assegnato da un apposito Dm del ministero dell'Interno di prossima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (le somme spettanti ad ogni singolo Comune sono già consultabili sul sito di Ifel - Fondazione di Anci).

Questa interpretazione deriva dalla lettura combinata dei commi 5 e 7 dell'articolo 20 della manovra. Il comma 5, lettera d) prevede ulteriori misure in termini di fabbisogno e di indebitamento netto per i Comuni per 1 miliardo di euro nel 2013 e di 2 miliardi per l'anno successivo. La locuzione, speculare a quella utilizzata dal legislatore nell'articolo 77 del Dl 112/2008, è da intendersi, rispetto a quello già fissato a normativa vigente, come un inasprimento del saldo programmatico ai fini del rispetto del patto di stabilità interno.

Il comma 7, invece, è relativo ad una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio (e non alla compartecipazione Iva) per un importo pari a 1 miliardo per il 2013 e 2 miliardi per il 2014, da applicarsi a tutti i Comuni delle regioni a statuto ordinario e di Sicilia e Sardegna. La previsione, contenuta nell'ultimo paragrafo del comma 7, non deve essere letta come una riduzione generalizzata del taglio. I 2 miliardi a regime saranno applicati a tutti gli enti locali, salvo non applicarli agli enti che, sulla base dei parametri previsti, saranno considerati "virtuosi".

Il taglio netto dei trasferimenti (così continuano ad essere considerati dal Governo nonostante il decreto sul federalismo municipale abbia definito come «entrate proprie» le vecchie spettanze ministeriali nella compartecipazione Iva e nel fondo sperimentale di riequilibrio) per gli anni successivi al 2012 non potrà più essere portato in detrazione del saldo programmatico ai fini del patto come avviene attualmente. Il nuovo obiettivo dal 2014 (in sostanza raddoppiato rispetto all'attuale) dovrà essere centrato attraverso un consolidamento di minori entrate correnti. Per centrare gli (impossibili) obiettivi imposti dalla manovra, i Comuni saranno costretti ad agire su entrambi gli aggregati di spesa rilevanti, attraverso una nuova riduzione degli investimenti e, per garantire gli equilibri di bilancio, una drastica contrazione della spesa corrente, notoriamente molto rigida.

Le criticità rappresentate saranno moltiplicate per gli enti che, nella pagella che emergerà dall'applicazione dei criteri previsti, saranno collocati nelle ultime due (delle quattro previste) classi di virtuosità. A questi ultimi toccherà, infatti, accollarsi la manovra "abbuonata" ai primi della classe, i quali, oltre a non subire nuovi tagli alle risorse correnti, potranno godere di un saldo programmatico ai fini del patto di stabilità interno pari a zero. L'importo di questo ulteriore fardello dipenderà da quanti e (soprattutto) quali Comuni saranno definiti "virtuosi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Retrosцена

Calderoli: "Il 23 apriamo i ministeri a Monza"

E la Lega prepara gli emendamenti alla legge di bilancio IL SENATÙR ALLA BASE Il Carroccio deciso a far allentare i cordoni della borsa per quelli virtuosi COMUNI «Se molliamo ora finiamo come la Grecia. Le cose si fanno quando si può»

MARCO ALFIERI MILANO

Appuntamento «a Monza, vi aspettiamo tutti. Il 23 luglio, alle 11.30, aprono i tre ministeri al nord: il mio, quello di Tremonti e quello di Bossi, e non c'è Roma che tenga...». Certo l'applauso non è dei più infuocati ma Roberto Calderoli ieri sera da Besozzo, nel varesotto, intervenendo ad una festa del Carroccio in compagnia di Umberto Bossi, ha messo la data sul tavolo. Un rilancio che farà nuovamente discutere la maggioranza. Nel frattempo, un team di esponenti del Carroccio, su idea di Roberto Maroni, da stamattina sarà al lavoro per scrivere i correttivi alla manovra economica sotto forma di emendamenti. Il tempo è stretto, i saldi finali blindati, ma da via Bellerio si tenterà di migliorarla su alcuni punti sensibili. Anzitutto il patto di stabilità degli enti locali, il ventre molle dei consensi leghisti. «Qui c'è spazio per migliorare alcune cose», spiega il capogruppo alla Camera, Marco Reguzzoni. «Ci sono da affinare i criteri di virtuosità che solleveranno i più efficienti dai tagli della manovra, ancora troppo vaghi nel testo passato in Cdm. E soprattutto c'è da renderli operativi ben prima del 2013, anticipandoli al 2012, così da permettere ai sindaci virtuosi di spendere i soldi in cassa». «I criteri di virtuosità previsti sono assolutamente superati e infondati», rincara il maroniano Attilio Fontana, presidente di Anci Lombardia e sindaco di Varese. Il Tesoro in effetti li avrebbe abbozzati solo nelle ultime settimane, sull'onda emotiva leghista. «In questo modo finisce che molti comuni, più sono virtuosi prestando maggiori servizi, più vengono penalizzati». Bene, «noi proporremo una serie di criteri più rispettosi della qualità dei servizi». Ad esempio? «Il rapporto tra personale assunto e popolazione vuol dire niente - continua Fontana -, bisogna tenere conto dei servizi erogati e delle esternalizzazioni: ci sono infatti molti comuni che hanno poco personale perché appaltano fuori». Seconda questione: «chiederemo di rimodulare i tagli. Questa ripartizione i comuni non possono sopportarla», ammette Fontana. Un altro emendamento, infine, lo annuncia in serata Calderoli: al tavolo sulla manovra, «proporrò un taglio del 5-10% come contributo di solidarietà per le pensioni più alte». Ma al netto del pressing sulla finanziaria, che ha spazi risicati, colpisce nel Carroccio lo scarto realista. Prevale sulle forti divisioni interne la necessità di blindare il quadro politico generale e sminare l'abisso per tutti. Almeno fino a scavallare l'estate calda della speculazione finanziaria e del Lodo Mondadori. Ieri sera da Besozzo Umberto Bossi lo ha detto forte e chiaro: «dobbiamo guardare al futuro e alle conseguenze delle nostre scelte, non possiamo essere così imbecilli e andarcene adesso dal governo. I mercati si spaventerebbero e non comprerebbero più i titoli di Stato. C'è il rischio di finire come la Grecia, a quel punto gli stranieri ci porterebbero via le fabbriche...». Anche sull'amico Giulio, Bossi fa scudo come non faceva da mesi: «la magistratura farà il suo lavoro ma sta colpendo tutti i punti critici della politica, adesso anche Tremonti, che è mio amico ed è una brava persona...». Guai a toccarlo, raddoppia Calderoli! Il quadro internazionale impone calma e gesso. Dunque in mancanza di alternative e di una chiara leadership interna, dopo intere settimane di minacce al governo e dopo la pompatissima Agenda Pontida (disattesa), tutto sembra sospeso. Il Carroccio si è «bevuto» una manovra devastante per enti locali e ceti medi, il suo blocco sociale, ma per ora i penultimatum vengono sotterrati. Nemmeno la Libia farà la differenza. «La speculazione è un brutta bestia e spazzerebbe via tutto e tutti, non solo Silvio...». Così Bossi passerà l'estate in giro per la Padania, tasterà il polso alla base, cercherà di capire quanto esercito ha dietro Maroni e quanto è inarrestabile il freddo verso l'amico Silvio, poi da settembre deciderà il da farsi. Passata la buriana finanziaria, bisognerà vedere se le richieste di Pontida saranno state esaudite, «altrimenti la Lega andrà da sola», fa la voce grossa, ma post datandola, l'Umberto. Eventualmente mettendo mano ad una nuova legge elettorale «da fare subito prima delle elezioni, non prima». Anche la resa dei conti interna viene rinviata a settembre: Giacomo Stucchi al posto di Reguzzoni al gruppo di Montecitorio e Reguzzoni al posto di un

Giorgetti indebolito dalla vicenda di Marco Milanese alla segreteria Lombarda. Fino al nervo scoperto dei congressi locali, spinti dai maroniani. «Quando fanno le primarie, vuol dire che un partito è rotto e non è in grado di indicare le persone», maligna Bossi parlando del Pdl. Che si riferisse anche alla conta interna leghista?

I dubbi leghisti La prima pagina della Padania di ieri annunciava il vertice di oggi a Roma per studiare i «correttivi» alla manovra finanziaria che il governo si sta apprestando a varare. La metafora è sportiva: «La manovra economica fa sosta ai box della Lega», si legge nell'editoriale di apertura del quotidiano leghista. Il summit si svolgerà al Senato su richiesta del ministro dell'Interno Roberto Maroni. L'obiettivo della Lega è riuscire, con gli emendamenti, ad ottenere un «sistema più equo e virtuoso».

Foto: Umberto Bossi con il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli

Inter vista

Sangalli: "L'aumento dell'Iva farà crescere i prezzi e deprimerà i consumi"

"I tagli agli enti locali potrebbero diventare nuove tasse" PRELIEVO SUI TITOLI «Va riconsiderato. Meglio accelerare i tempi sulla riforma del fisco» AZZERAMENTO DEL DEFICIT «Positivo l'obiettivo del pareggio entro il 2014 Non c'erano alternative»

RAFFAELLO MASCI ROMA

Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, prima di chiederle un giudizio complessivo sulla manovra, ci dica subito cosa non le piace proprio. «La questione dell'Iva, che riguarda la delega per la riforma fiscale ma si incrocia con la manovra. Noi ribadiamo il nostro no al provvedimento per tre motivi: fa crescere i prezzi, deprime i consumi, incide sulla fiducia delle famiglie. Anche se su questo punto ora la delega sembra più prudente». Nell'insieme, invece, che pensa della manovra? «Nell'insieme mi pare buona e ambiziosa e alla luce dei fatti delle ultime 48 ore è assolutamente necessaria: le tensioni cui sono sottoposti i titoli italiani ne sono una conferma. Buona perché sono stati confermati gli impegni presi in sede europea per giungere all'azzeramento del deficit entro il 2014. Ambiziosa perché questo obiettivo comporta una correzione dei conti di oltre 40 miliardi nei prossimi tre anni. Quindi: giudizio positivo nell'insieme ma, nel dettaglio, ci sono molte cose che non ci piacciono». I tagli sono quelli che voi avreste fatto? «Mi sembra che si punti sulla definizione di fabbisogni e costi standard per superare i "tagli lineari" e questo è un buon criterio per salvaguardare investimenti in infrastrutture, innovazione e ricerca, e per razionalizzare la spesa sanitaria». Anche la sforbiciata sull'adeguamento delle pensioni al costo della vita? «Credo che su questo non sia stata ancora detta una parola definitiva e il governo sembra disposto al confronto: vedremo. Bisogna, però, mantenere saldi i principi di adeguamento dei requisiti anagrafici all'allungamento della speranza di vita». Altro punto controverso: i tagli agli enti locali. «3,2 miliardi nel 2013, 6,4 miliardi per il 2014 e per gli anni successivi, chiesti a comuni, province e regioni. Mah, sono perplesso. Non vorrei mai che da una parte si taglia e dall'altra si prende, con lo Stato che risparmia e gli enti locali che battono cassa ai cittadini con imposte locali». Aumento del prelievo sui titoli: converrà ancora investire, almeno per i piccoli risparmiatori? «Mi auguro di cuore che anche questa misura venga riconsiderata. La mia opinione è che sarebbe meglio accelerare sulla riforma del fisco e sull'introduzione dell'aliquota unica per i redditi finanziari, con esclusione dei titoli pubblici». E sulle disposizioni per lo sviluppo previste dal decreto, cosa pensa? «Penso che, sul versante della crescita, occorre davvero più ambizione. Tuttavia trovo interessante la fiscalità di vantaggio per l'imprenditoria giovanile». Si dice che lei si sia molto adirato per le nuove norme sugli accertamenti induttivi «Dico semplicemente che non è accettabile che si proceda all'accertamento nei confronti dei soggetti in regola con gli studi di settore senza la preventiva motivazione». Avete reagito duramente alla proposta di liberalizzazione degli orari dei negozi nei comuni turistici. Perché? «Perché non ci piace che su queste materie, oggetto da sempre di accordi tra le parti (e quindi con gli enti locali), si sia scelto di agire per decreto. So che il ministro Romani ha riconosciuto questa modalità di intervento come un errore. Speriamo in un ravvedimento. Noi siamo qua per discuterne».

Foto: Il leader

Foto: di Confcommercio

Foto: Nato in provincia di Como nel 1937 Carlo Sangalli nel 2006 è stato eletto Presidente di Confcommercio, incarico riconfermato nel 2010